

# Conclusioni: Gli sfidanti tra successo e fallimento dall'Europa alla Sicilia<sup>1</sup>

---

Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo

In questo volume abbiamo raccolto i contributi pubblicati sul sito web del CISE ([cise.luiss.it](http://cise.luiss.it)) facenti parte del progetto di competizione sulle *issues* che abbiamo lanciato all'inizio del 2017 e che ha coinvolto cinque principali democrazie dell'Europa occidentale che hanno tenuto le loro elezioni generali in 2017: Paesi Bassi, Francia, Regno Unito, Germania e Austria.

Basandoci sulla teoria dell'*issue yield* e dei suoi sviluppi più recenti ([De Sio 2010](#); [De Sio e Weber 2014](#); [De Sio, Franklin e Weber 2016](#); [De Sio, De Angelis e Emanuele 2017](#)), abbiamo sviluppato un progetto di ricerca comparata che esamina le preferenze dell'opinione pubblica su temi posizionali (o controversi) e imperativi (o condivisi), nonché le strutture di opportunità per i partiti sulle medesime *issues*. Questi dati costituiranno la base per un'indagine scientifica sistematica sui modelli di competizione dei partiti nell'Europa occidentale (vedi l'Introduzione). Tuttavia, le prove preliminari forniscono già spunti significativi per comprendere le prospettive elettorali prima delle elezioni e i risultati elettorali dopo di esse.

In breve, abbiamo raccolto dati a livello individuale attraverso indagini CAWI nei diversi cinque paesi sopra menzionati. Abbiamo strutturato questionari simili in ogni paese al fine di includere i temi più rilevanti delle rispettive campagne elettorali. Ad eccezione della diversa selezione dei temi rilevanti, i sondaggi erano assolutamente identici. Tutti i sondaggi hanno chiesto agli intervistati, insieme a una serie classica di domande sulle caratteristiche sociodemografiche e le intenzioni di voto, di indicare la priorità per un elenco di *valence issues*, relative al raggiungimento di obiettivi condivisi ([Stokes 1963](#)); e di specificare i partiti ritenuti credibili per raggiungere ciascun obiettivo. Inoltre, tutti i sondaggi includevano anche una serie di temi posizionali, in base ai quali gli intervistati dovevano dichiarare il loro obiettivo preferito su due concorrenti, e poi, come per

---

<sup>1</sup> Questo testo è stato scritto in originale per questo volume.

gli obiettivi condivisi, indicare la priorità dell'obiettivo e i partiti ritenuti credibili per l'obiettivo selezionato. Sebbene con formulazioni leggermente diverse, a causa della specifica struttura e del contenuto dei temi dibattuti in ciascun paese, tutte le indagini includevano batterie di domande che indagavano sugli stessi settori di policy, come l'economia, l'immigrazione, l'UE, l'ambiente, le questioni culturali e sociali.

È interessante notare che gli orientamenti generali dell'opinione pubblica che emergono dalle nostre analisi sembrano essere abbastanza simili in tutti i paesi osservati. Prima di tutto, abbiamo notato che i temi condivisi (o di *valence*) sono in cima all'agenda in tutti i casi nazionali. Solo raramente troviamo che i problemi posizionali siano così salienti da raggiungere i livelli più alti delle classifiche della priorità, sostituendo i problemi condivisi meno salienti. I temi posizionali particolarmente rilevanti riguardavano sempre gli immigrati o l'UE.

E qui arriviamo ad un'altra interessante evidenza empirica condivisa dai diversi paesi: il vento anti-immigrazione che soffia in tutta Europa. Naturalmente, ci sono variazioni nazionali nell'intensità di questa ostilità. Tuttavia, in tutti i paesi forti maggioranze preferiscono gli obiettivi di "demarcazione culturale" a quelli di integrazione culturale, per dirla con Kriesi et al. (2006, 2008). Questo è vero guardando al numero di immigrati o rifugiati a cui dovrebbe essere permesso di entrare; osservando le leggi che regolano il loro accesso e la loro presenza; e infine anche quando si esaminano questioni di assimilazione culturale. Gli elettori vogliono meno immigrati e voglio che gli immigrati si adattino alla cultura nazionale. E tale preferenza è spesso piuttosto ampia: in paesi diversi, tra i due terzi e quattro quinti dell'elettorato credono che gli stranieri dovrebbero adattarsi; mentre circa tre quarti vogliono regole di immigrazione più restrittive. Inoltre, desiderano anche una restrizione delle prestazioni sociali per gli immigrati: tra il 70 e l'82% in diversi paesi, con la sola eccezione del caso olandese dove "solo" il 50% appoggia lo sciovinismo del welfare (Emanuele, De Sio e van Ditmars in questo volume).

È interessante notare che un'ulteriore caratteristica comune tra i paesi selezionati è la prevalenza, nelle questioni economiche, di posizioni socialdemocratiche. Ad esempio, in tutti i cinque paesi, tra il 71 e il 75% degli intervistati vorrebbe ridurre le differenze di reddito. Una riduzione dell'età pensionabile è auspicata dai due terzi degli elettori francesi e olandesi, mentre in Germania e Austria i tre quarti del campione preferiscono mantenere l'attuale età pensionabile rispetto al proprio aumento. Giusto per capire quanto sia profonda questa inclinazione verso le proposte economiche di sinistra, consideriamo che due terzi degli elettori britannici preferiscono nazionalizzare le ferrovie (Emanuele in questo volume), o che il 57% degli elettori tedeschi preferisce spendere il surplus di bilancio per aumentare i servizi piuttosto che tagliare le tasse (Emanuele e Paparo in questo volume (a)).

Questi sono solo le prime evidenze empiriche che meritano ulteriori approfondimenti. Tuttavia, è difficile non vedere entrambi gli orientamenti (anti-im-

migrazione e pro-welfare) come conseguenze politiche dei grandi processi di trasformazione contemporanei che possono essere visti dai cittadini come minacce culturali o economiche. Queste preferenze elettorali sembrano sfidare i partiti tradizionali, sia a sinistra che a destra, che sono - forse inevitabilmente - in gran parte a favore di tali trasformazioni. Vale la pena ricordare che i nostri dati mostrano chiaramente quello che è stato (negli ultimi decenni, ed è ancora) la strategia perseguita dai partiti tradizionali: quella di sfruttare la loro superiore credibilità sui problemi condivisi. Come accennato, gli obiettivi di *valence* sono i più salienti, e i partiti tradizionali riescono ancora a essere considerati i più credibili nel raggiungerli. Tuttavia, questa strategia apre ampi spazi politici per gli sfidanti, ossia per imprenditori politici che sfruttino il divario tra le preferenze degli elettori e le posizioni dei partiti principali su questioni divisive. Guardando fuori dai confini della nostra indagine, anche il fenomeno Trump in USA potrebbe essere visto come una manifestazione di questo modello.

In un certo senso, tali lacune sono già testimoniate dai dati che emergono dalle nostre analisi. Essi infatti mostrano chiaramente la perdita di credibilità per i tradizionali partiti socialdemocratici nel raggiungimento dei classici obiettivi socialdemocratici sull'economia, in cui gli sfidanti di sinistra sono emersi come più credibili. Simmetricamente, a destra, i partiti tradizionali non sono emersi come l'opzione più credibile per raggiungere gli obiettivi di demarcazione, superati da alternative radicali di destra.

Ad esempio, abbiamo messo in evidenza, prima delle elezioni, le prospettive particolarmente problematiche per il Partito socialista francese ([Paparo, De Sio e Michel in questo volume](#)) e il Partito laburista olandese ([Paparo, De Sio e van Ditmars in questo volume](#)), il cui crollo elettorale è diventato, in prospettiva, non del tutto sorprendente, alla luce dei loro bassi tassi di credibilità sui classici obiettivi di sinistra. Tuttavia, siamo stati anche in grado di individuare eccezioni a questo modello generale. Soprattutto nel Regno Unito, dove i due partiti tradizionali sembrano aver reagito in modo più adeguato alle sfide poste dalle trasformazioni contemporanee alla stabilità del sistema dei partiti. Grazie alla posizione del Primo Ministro May sulla cosiddetta *Hard Brexit* e a quelle di Corbyn sull'economia, Conservatori e Laburisti hanno difeso la loro credibilità dagli sfidanti rispettivamente sulla demarcazione culturale e sugli obiettivi di redistribuzione economica, e sono oggi gli unici partiti *mainstream* percepiti come credibili non solo su obiettivi condivisi, ma anche sugli obiettivi posizionali supportati dalla maggioranza dei britannici ([Paparo in questo volume \(a\)](#)).

In questo contesto di cambiamento, è importante menzionare anche le diverse scelte strategiche dei tradizionali partiti conservatori nei diversi paesi analizzati. Mark Rutte nei Paesi Bassi e Sebastian Kurz in Austria hanno implementato una strategia imitativa, incorporando obiettivi di demarcazione culturale nelle loro piattaforme elettorali, e hanno avuto un discreto successo nel contenere il temuto exploit dei partiti di estrema destra - Geert Wilders e il suo PVV nei Paesi Bassi

e Heinz-Christian Strache e il suo FPÖ in Austria. Al contrario, in Francia e in Germania, François Fillon e Angela Merkel hanno fatto una scelta diversa. La Cancelliera ha mantenuto un approccio “cristiano” alla questione dei rifugiati e sull’immigrazione in generale. Macron ha invece assunto un profilo molto più incentrato sul *laissez-faire* economico, oltre al suo forte sostegno all’integrazione europea ([De Sio e Paparo in questo volume](#)). Probabilmente non è una coincidenza, quindi, che i progressi elettorali per i partiti di destra radicale siano stati più rilevanti in questi due paesi.

Naturalmente, questi sono solo alcuni dei punti salienti della grande quantità di risultati empirici preliminari raccolti in questo volume, che include alcune analisi più dettagliate su aspetti specifici di particolare interesse, come l’origine degli elettori di Macron in Francia ([Paparo in questo volume \(b\)](#)) o i dettagli della competizione a livello distrettuale nel Regno Unito ([Emanuele e Marino in questo volume](#)). Qui abbiamo cercato di sintetizzare alcune indicazioni comuni, che potrebbero essere utili punti di riferimento per comprendere le future elezioni nell’Europa occidentale, a cominciare dalle imminenti elezioni legislative italiane.

Proprio in vista delle elezioni politiche italiane del 4 marzo 2018, il volume raccoglie anche le analisi condotte dal CISE sulle ultime elezioni rilevanti tenutesi in Italia prima delle politiche, ovvero le elezioni regionali in Sicilia del 5 novembre 2017. Il voto in Sicilia ha spesso rappresentato il prologo politico di cambiamenti poi giunti con forza a livello nazionale. Si pensi, tanto per restare al recente passato, al boom del Movimento 5 Stelle che nell’ottobre del 2012 colse tutti di sorpresa alle regionali in Sicilia, prima di replicare il successo su larga scala alle politiche del 2013. Nel 2017 la Sicilia è tornata alle urne per il rinnovo dell’Assemblea Regionale e l’elezione del Presidente della Regione, dopo 5 anni di governi Crocetta sostenuti da maggioranze variabili costruite attorno al Partito Democratico. Le elezioni hanno però avuto un esito opposto a quello di cinque anni fa. La coalizione di centrodestra ha riconquistato la regione, ristabilendo gli storici rapporti di forza che vedono sin dal 1994 il blocco berlusconiano maggioritario in Sicilia. Nello Musumeci, ex Presidente della Provincia di Catania, è stato eletto Presidente e, a sorpresa, godrà anche di una maggioranza assoluta nel Parlamento siciliano. Oltre al ritorno al potere del centrodestra, queste elezioni contengono altri due elementi degni di nota, nonché potenzialmente forieri di conseguenze anche in vista delle prossime elezioni politiche nazionali: l’ulteriore aumento dell’astensione e il boom del Movimento Cinque Stelle. L’astensione è scesa ulteriormente rispetto al 2012 (46,8%), confermando la Sicilia come “l’Isola degli astenuti” ([Emanuele 2013](#)) mentre il M5S ha quasi raddoppiato i voti, sebbene il suo candidato, Giancarlo Cancelleri, dato come favorito prima dell’inizio della campagna elettorale, non sia riuscito a battere Musumeci. Le nostre analisi di flusso dimostrano la superiore abilità del centrodestra di Musumeci nel rimobilizzare l’area del non voto ([Emanuele e Paparo in questo volume \(b\)](#)) non-

ché nello sfruttare il consenso personale dei “Signori delle preferenze” ([Emanuele e Riggio in questo volume](#)).

Mentre i dati raccolti in questo progetto (comprese le elezioni italiane) saranno pienamente sfruttati in un contributo collettivo ancora imminente, siamo fermamente convinti che questo volume contribuisca già a una migliore comprensione del mutevole contesto di concorrenza delle problematiche nell'Europa occidentale, come testimoniato dagli sviluppi elettorali di questi cinque paesi nel 2017.

## Riferimenti bibliografici

- De Sio, L. (2010), 'Beyond "position" and "valence". A Unified Framework for the Analysis of Political Issues', *EUI Working Paper*.
- De Sio, L., De Angelis, A., e Emanuele, V. (2017), 'Issue Yield and Party Strategy in Multiparty Competition', *Comparative Political Studies*, Online First.
- De Sio, L., Franklin, M. N., e Weber, T. (2016), 'The risks and opportunities of Europe: How issue yield explains (non-)reactions to the financial crisis', *Electoral Studies*, 44, pp. 483-491.
- De Sio, L., e Paparo, A. (2018), 'Conflitto per Le Pen, *'problem-solving'* per Macron: i modelli di voto svelano due visioni opposte della Francia' in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 107-112.
- De Sio, L., e Weber, T. (2014), 'Issue Yield: A Model of Party Strategy in Multi-dimensional Space', *American Political Science Review*, 108(04), pp. 870-885.
- Emanuele, V. (2013), 'Regionali in Sicilia, Crocetta vince nell'Isola degli astenuiti. Boom del Movimento 5 Stelle', in De Sio, L., e Emanuele, V. (a cura di), *Un anno di elezioni verso le Politiche 2013*, Dossier CISE(3), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 55-58.
- Emanuele, V. (2018), 'Largo consenso per obiettivi di sinistra, ma l'asse economico destra-sinistra non è più la principale dimensione di competizione', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 139-143.
- Emanuele, V., De Sio, L., e van Ditmars, M. (2018), 'Verso le elezioni in Olanda: temi del dibattito, consenso e priorità', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 23-29.
- Emanuele, V., e Marino, B. (2018), 'Verso un Parlamento senza maggioranza? Le elezioni nel Regno Unito fra proiezioni e analisi delle sfide nei seggi marginali', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni*

- e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 165-172.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2018a), 'Si a UE e welfare, no agli immigrati: l'agenda tedesca verso il voto', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 181-188.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2018b), 'Come in un flipper: A Palermo elettori in frenetico movimento oltre partiti e ideologia', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 263-270.
- Emanuele, V., e Riggio, A. (2018), 'L'altra faccia del voto in Sicilia: il consenso ai Signori delle preferenze fra ricandidature ed endorsement', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 283-295.
- Kriesi, H., Grande, E., Lachat, R., Dolezal, M., Bornschier, S., e Frey, T. (2006), 'Globalization and the transformation of the national political space: Six European countries compared', *European Journal of Political Research*, 45(6), pp. 921-956.
- Kriesi, H., Grande, E., Lachat, R., Dolezal, M., Bornschier, S., e Frey, T. (2008), *West European Politics in the Age of Globalization*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Paparo, A. (2018a), 'Conservatori e Laburisti: partiti *mainstream* che cavalcano il conflitto', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-152.
- Paparo, A. (2018b), 'Da dove viene il trionfo di Macron? Uno sguardo ai flussi dal primo turno con un occhio alle legislative', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 125-130.
- Paparo, A., De Sio, L., e Michel, E. (2018), 'Chi risolverà i problemi della Francia? La credibilità dei candidati sui problemi più importanti', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 73-82.
- Paparo, A., De Sio, L., e van Dittmars, M. (2018), 'Verso le elezioni in Olanda: la credibilità dei partiti sui diversi temi', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 31-39.
- Stokes, D. E. (1963), 'Spatial Models of Party Competition'. *The American Political Science Review*, 57(2), pp. 368-377.